

INVIAGGIO

LUOGHI + IDEE + PERSONE

CON PASSO DI DANZA VERSO LA PRIMAVERA



REPORTAGE

**Perdersi dentro
la magia di Atene**

di MARIA VITTORIA BARAVELLI

PAGINA 2

IL RACCONTO

**Il mio Giappone
fatto di memorie**

di FRANCESCA SCOTTI

PAGINA 3

ILLUSTRAZIONE
DI SUSANNA GENTILI

Le statue del Partenone e gli dei immortalati nelle sculture dei musei: tutto nella capitale greca ci parla di un passato che non sparisce, né sparirà mai, nemmeno sotto i colpi di una grave crisi economica come quella attraversata dal Paese quindici anni fa. Visitare la città dell'Olimpo vuol dire anche lasciarsi sedurre da improvvise coincidenze e incontri mancati. Perché è solo in posti come questo che il destino può diventare parte della mappa urbana

Perdersi dentro Atene seguendo il flusso della storia e delle leggende per ritrovarsi, alla fine, sotto un grande cielo condiviso con tutto il mondo

di MARIA VITTORIA BARAVELLI

M

arguerite Yourcenar una volta scrisse «è vano sperare, per Atene e per Roma, quell'eternità che non è accordata né agli uomini e né alle cose, e che i più saggi tra noi negano persino agli dei».

Eppure quando arrivi qui tutto si stravolge.

La Grecia è tante cose. È storia del mondo e della civiltà, è il bianco delle case, leggende perse nel tempo, vento teso e amore per la terra. E sicuramente è arte, archeologia, tesori da scoprire e altri ancora sepolti. Sopra tutti, inutile dirlo, spicca l'Acropoli di Atene.

Il Partenone, monumento simbolo della città e della Grecia tutta, dedicato ad Atena, dea della saggezza, uno dei più imponenti templi dorici arrivati fino ai giorni nostri, è ammirato ogni giorno da centinaia di turisti. Ci ricorda quanto l'uomo cercasse di celebrare la grandezza del dio, e tuttavia, al contempo, ci ricorda anche che erano gli dei a innamorarsi di noi. Come diceva Paola Mastrocola, loro «ci volevano, ci inseguivano, ci corteggiavano (...) impazzivano per

noi, per il nostro vivere così fragile, così caduco».

Siamo stati in grado di fare innamorare gli dei: questo ci ricorda il Partenone. E i turisti non sono i soli a fissarlo. Alla sua sinistra, le Cariatidi, immobili da secoli, dalla loro Loggia lo osservano costantemente, mentre sorreggono l'Ereteo: non volevo smettere di guardarle, quelle sei fanciulle che con grande fermezza ci ricordano il valore delle parole responsabilità e memoria. Dal latino *res-pondus*, «portare un peso», sopportare il peso delle cose del mondo, e averne memoria, avere la forza di ricordarlo.

Le statue

Le statue originali hanno una nuova dimora che è il Museo dell'Acropoli, un'architettura contemporanea fatta di materiali come l'acciaio e il cemento, in un contrasto armonioso con il sito archeologico. È proprio questa armonia che dimostra che non c'è niente di antico sotto il sole di Atene, dove



L'AUTRICE Maria Vittoria Baravelli (31 anni) è «art sharer», curatrice di mostre e specialista in fotografia

tutto è passato, ma mai esaurito. Il passato e il presente sono un tutt'uno e consentono la convivenza della Fondazione Stavros Niarchos, moderno gioiello di Renzo Piano, e del Museo Archeologico Nazionale, cuore antico della città. Fondato alla fine del XIX secolo, il museo custodisce una quantità enorme di sculture, vasi, statue e altri reperti tra cui spiccano, tra gli altri, la maschera funebre di Agamennone, il bronzo di Poseidone, il fantino di Artemisio e la testa di Zeus. L'arte cicladica, invece, è rappresentata con un'ampia collezione nell'omonimo museo, che accoglie opere e oggetti provenienti dalle Isole Cicladi, da Cipro e dall'Antica Grecia, dove le linee delle state ci riportano a Brancusi e Picasso, in un meraviglioso trait d'union tra le epoche antiche e il Novecento.

Un'anima doppia che si respira ovunque, anche per le strade della città. E infatti per una cena vi consiglio LS and SIA, dove i metalli degli arredi si affiancano a quelli dei candelabri che sorreggono le candele tipiche delle chiese gre-

L'ARTISTA IN COPERTINA



SUSANNA GENTILI

Susanna Gentili è un'illustratrice e designer romana, ma vive attualmente a Milano. Si è laureata in Graphic Design presso l'ABA di Roma e ha ulteriormente affinato le sue competenze presso Mimaster Illustrazione di Milano. Con il suo approccio concettuale, Susanna eccelle nel raccontare storie attraverso le immagini. È attratta dall'impossibile, fonte della sua creatività. Tra i suoi clienti: «The New York Times», «Prada», «The Boston Globe», «The Guardian», «L'Express», «Corriere della Sera»



IL CATALOGO Inquadrando il QR code approderete sul sito dei Viaggi del Corriere, inviaggio.corriere.it con il catalogo delle partenze. Per info e prenotazioni numero 02-30329403 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, il sabato dalle 9 alle 13)



Maria Vittoria Baravelli nel Museo Archeologico di Atene, in basso la loggia delle Cariatidi sull'Eretteo (Acropoli) e, accanto, un quadro in una bottega della zona di Monastiraki

degli incroci del quartiere c'è Martinos, un'imperdibile galleria di oggetti antichi, ceramiche, statue e oggetti delle epoche passate. L'atmosfera è magica, chiacchiero con la signora che lavora lì da trent'anni, Maria, finché non mi apre una porta accanto al bancone. Una lunga scala di legno mi porta al piano nobile del palazzo, dove ha aperto una galleria d'arte contemporanea. È l'emblema di una generazione di galleristi che si rinnova, che cambia per poter rimanere sempre uguale a se stessa, facendo quello che ama di più: collezionare, vendere e saper trovare il bello.

Proprio all'ultimo negozietto sulla strada trovo una litografia che mi piace. Rappresenta un tavolino in un interno. Credo sia degli anni Cinquanta, perché i colori e le atmosfere rimandano a quel periodo. Cerco di contrattare il più possibile, ma il pezzo è molto bello. Rimango con il dubbio: lo prendo, lo lascio. Lo tengo o lo perdo per sempre. Così chiedo di fare una fotografia da mandare a un amico, un art dealer italiano, di cui mi fido.

«Mandalo a chi vuoi, ma poi portalo con te». Alla fin fine, Atene-Milano è un tragitto abbastanza facile. In quel momento Wiliam Purita mi risponde. Era passato da Atene tre giorni prima e aveva fotografato lo stesso quadro nella stessa bottega. Quante possibilità potevano esistere che due amici che non si sentono spesso passassero per la stessa città in momenti diversi e si innamorassero dello stesso quadro?

Ovviamente l'ho preso con me, e il viaggio non è stato un problema. Del resto, la Grecia e la sua letteratura ci hanno insegnato che a volte gli umani hanno avuto il meglio persino sugli dei, figuriamoci sulle dimensioni di un bagaglio.

Concludo, tuttavia, con un rimpianto; quello di non essere riuscita ad intrufolarmi nella casa di Alexander Iolas, il re del surrealismo e senza dubbio uno dei più importanti mercanti d'arte e collezionisti del secondo Novecento. Inizialmente ballerino prodigo, si trasferì a Parigi dove divenne amico di Braque, Man Ray e Picasso. Lasciò il mondo della danza e divenne un gallerista visionario, aprendo gallerie a New York, Milano e Madrid, ma non si dimenticò mai della sua Atene, dove costruì una casa per poter ospitare i massimi esponenti dell'arte mondiale. Quando Iolas morì, nel 1987, la casa venne abbandonata.

Oggi è vandalizzata e spogliata di tutto quello che poteva essere portato via, ma quella fiera stanca e ora imbrattata, ancora resiste. Come se ci avvertisse che «la cultura è ciò che resta quando ci avranno portato via tutto».

che, o Psaras Taverna, storico locale i cui tavolini sono tradizionalmente disposti all'aperto, sui gradini di una scalinata.

Il contemporaneo

Impossibile quindi, in questa incantevole altalena, prescindere da una visita all'EMST, il Museo Nazionale di Arte Contemporanea. Un museo fieramente pubblico, diretto da Katerina Gregos, che dopo la pandemia ha ricominciato a esporre grazie al sostegno dei cittadini. Qui, dal 14 luglio al 31 dicembre è stato possibile ammirare la nuova, imponente installazione di Jannis Kounellis. I sacchi, il carbone e il metallo sono oggetti e materiali che lo hanno accompagnato nella sua evoluzione. Artista greco e massimo esponente dell'arte povera, ridimensiona l'idea di divino e lascia emergere, potente, quella dell'uomo.

Io e un amico che non sentivo da tempo, senza saperlo avevamo fotografato lo stesso quadro

All'istituzionalità del museo si affianca l'interessante realtà delle gallerie d'arte contemporanea. La Carwan Gallery, di Nicolas Bellavance-Lecompte e Quentin Moysse dopo numerosi anni in Libano, si è spostata ad Atene, nel Porto del Pireo, in una zona industriale molto in crescita. In galleria troverete Adele, una ragazza italiana che potrà raccontarvi storie infinite.

La vita notturna

Ma nessun giro è completo senza una piccola immersione nelle zone più vivaci della città. Una passeggiata nel quartiere di Monastiraki, che si trova ai piedi dell'Acropoli — e così chiamato per via di un piccolo monastero —, vi condurrà alle rovine della Biblioteca di Adriano, all'antica Agora, allo Stoà di Attalo, restaurato, con un museo che espone reperti ateniesi tra le bancarelle del mercato. Nel cuore di Monastiraki, a uno



RACCONTO INEDITO

Il mio Giappone Un insieme di piani che mi raggiungono attraverso i sensi

di FRANCESCA SCOTTI

Al parco accanto al santuario ci sono due bambine che giocano con le bolle di sapone: soffiano, le guardano sollevarsi, tendono le braccia per toccarle. Io sono seduta vicino alle camellie, fiorite e verdi anche d'inverno. Scegliere che cosa raccontare del Giappone non è semplice, la meraviglia mi sorprende di continuo. E così anch'io soffio piano sui ricordi di luoghi e panorami, e lascio che le scene si gonfino e galleggino nell'aria. Sento il verso dei nibbi bruni che volteggiano sull'oceano. Li guardo dal faro bianco sul promontorio dell'isola di Kamishima. Ritrovo i ciliegi che nevicano sulle rive del fiume Kamo, a Kyoto. Un picnic con gli amici mentre il rosa che cresce sui rami spogli addolcisce ogni cosa. Ora ho davanti la signora Ito, la mia anziana vicina di casa. Mi ha offerto un mikan del suo giardino. Il profumo agrumato si fonde a quello dell'incenso per gli antenati. Il frutto è buono, dolce ma non troppo. Glielo dico e sul suo viso segnato dal tempo fiorisce un sorriso di bambina: anche questo è per me un panorama giapponese. Soffio ancora una volta, il vento soffia con me e nella bolla compare il Sanjusangendo, uno dei luoghi a cui sono più legata. Si trova a Kyoto ed è un antico tempio buddhista. La sua forma è un lungo rettangolo. E al suo interno custodisce un tesoro: 1.001 statue di Kannon, bodhisattva della misericordia nella sua rappresentazione «dalle mille braccia». L'oscurità riempie lo sguardo finché non si incontra l'oro con cui sono ricoperte le statue di legno di cipresso. La superficie cattura la luce e la restituisce morbida e sacra. Ogni Kannon ha undici volti per vedere la sofferenza dell'umanità e quaranta braccia, ognuna delle quali può salvare venticinque mondi. Ogni mano è in una posizione simbolica o tiene un oggetto sacro del buddhismo: loto, arco, campana, in un moltiplicarsi di profondità e significati che mi raggiungono anche senza comprenderli appieno. Gli occhi chiusi delle divinità, le espressioni tutte lievemente differenti: non si può catturare questo luogo con una fotografia, si può solo osservare, vivere e ricordare. Guardo le statue ancora e ancora: mi fanno sentire più leggera e più stabile allo stesso tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesca Scotti ha scritto «Shimaguni - Atlante delle isole del Giappone» (Bompiani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANIMARCA

Invito a Palazzo Castelli, gioielli e tesori Reali

Royal Copenaghen, nella più amata monarchia del Nord (16-19 maggio). Aprile nel Principato di Monaco

di ENRICA RODDOLO

Il nuovo re Frederik X di Danimarca ha salutato in mondovisione dal balcone dell'antico Palazzo di Christiansborg il 14 gennaio scorso.

Una monarchia del Nord con oltre mille anni di storia di cui sono testimoni i favolosi Gioielli della Corona custoditi nella reggia di Rosenborg, nel Cinquecento palazzo di piacere nella campagna di Copenaghen oggi nel cuore della capitale, circondato sempre dai suoi magnifici giardini che in primavera fioriscono di colori e profumi. E hanno il verde degli smeraldi, il rosso intenso dei rubini e il candore di favolosi diamanti e perle tramandate nei secoli i 4 set di Gioielli della Corona che andremo a scoprire nella stanza più sorvegliata di Rosenborg. «Furono realizzati nel 1840 per la regina Caroline Amalie», spiega Thomas C. Thulstrup, al quale sono affidati i gioielli della Corona. «Sempre qui, sono custoditi i leggendari Leoni d'argento di Danimarca».

Rosenborg e la reggia di Amalienborg della nuova coppia reale, con la regina di natali australiani Mary, e dove sono pure gli appartamenti della regina Margrethe di Danimarca che a Capodanno ha abdicato a favore del figlio: l'evento Royal dell'anno.

Per questo, dopo avervi raccontato, inviata a Copenaghen del Corriere, la storica staffetta reale, adesso vi porterò a Copenaghen dal 16 al 19 maggio. Un nuovo Viaggio Royal, destinazione Danimarca, per vivere l'emozione di un momento storico. Basta forse ricordare che la regina Elisabetta II era cugina di Margrethe e Filippo di Edimburgo, nacque principe di Grecia e Danimarca.

Con un invito speciale nella splendida, storica residenza dell'Ambasciata d'Italia in Danimarca. «La residenza si affaccia sul Palazzo reale di Amalienborg, e fu acquistata da Vittorio Emanuele di Savoia nell'800 per farne la sede dell'Ambasciata», spiega l'Ambasciatore Stefania Rosini che ci accoglierà in questa aristocratica dimora, custode di tesori d'arte italiana, e ci guiderà in un confronto sui rapporti tra Italia e Danimarca. Quindi verso il Mar Baltico, a Helsingør, Kronborg dove Shakespeare ambientò il dramma di Amleto, sullo stretto di Oresund, dal 2000 patrimonio Unesco. E a Frederiksborg, sulle isole del lago Slotsø, a Hillerød dove nel 1693 Cristiano V volle la Cappella dei Cavalieri dell'Ordine dell'Elefante e dell'Ordine di Dannebrog, la bandiera danese.

Prima però, dal 18 al 21 aprile, vi porterò nel Principato di Monaco, nelle sale che dal 1297 accolgono Capi di stato e personalità in visita al Palazzo dei Principi, la reggia dei Grimaldi. Con l'altro Viaggio Royal di primavera, entreremo nella sala del trono, nel salone degli specchi, fino a ripercorrere la Galleria d'Ercole come la diva Grace Kelly e il principe Ranieri dopo il sì del 19 aprile 1956. E vedremo la Cappella palatina, mai aperta al pubblico. Col privilegio di scoprire il cantiere degli affreschi della Galleria, guidati dal direttore del restauro Christian Gautier. Con Valérie Closier, anima della Collezione d'auto storiche dei principi, scopriremo i bolidi di Ranieri, dalla De Dion Bouton del 1903, alle Rolls.



Maniero Frederiksborg, sulle isole del lago Slotsø, a Hillerød dove si sposò nel 2002 il principe Joachin di Danimarca, dal 1693 il castello è la sede degli Ordini cavallereschi dalla Corona danese. Solo uno dei manieri nei quali porterà il Viaggio nella Danimarca Royal, con la reggia di Amalienborg dove risiedono re Frederik X e la regina Mary



© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAT/1

Turisanda
cento anni
e una nuova
limited edition



Nella cornice di BIT Milano (in programma dal 4 al 6 febbraio 2024), Turisanda1924 celebrerà i primi 100 anni dalla nascita del marchio, nostro partner in diversi Viaggi del Corriere. Questo anniversario sarà l'occasione per inaugurare un 2024 pieno di progetti, tra cui il lancio di una collezione di viaggi «limited edition»: avventure per cui è prevista una sola partenza. Aerei, navi, elicotteri, fuoristrada e mongolfiere che, come i treni migliori nella vita, si possono prendere una sola volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAT/2

«Una giornata
particolare»
con focus
sul Cenacolo



Uno dei luoghi più famosi e insieme misteriosi di Milano, il Cenacolo di Santa Maria delle Grazie è il cuore del nostro nuovo format dal titolo «Una giornata particolare», viaggi di un solo giorno per scoprire i posti più significativi, con incontri esclusivi e visite private. Come quella in programma all'Ultima Cena di Leonardo da Vinci a Milano. Ecco le prossime date: 12 marzo con GianGiacomo Schiavi, 9 aprile con Gianni Santucci, 14 maggio e 11 giugno, con due firme del Corriere ancora da definire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORMANDIA

La grande storia e lo splendore di Saint-Michel

Oltre al museo dello storico sbarco anche le cattedrali, i villaggi e l'isola magica

di PAOLO CONTI



Un viaggio in Normandia in primavera. Con due obiettivi paralleli, che hanno in comune l'identità europea. Scoprire insieme le spiagge dello sbarco degli Alleati del 6 giugno 1944, quell'atto di eroismo collettivo che liberò l'Europa dal nazifascismo. E le grandi testimonianze monumentali e artistiche della fede cattolica del Vecchio Continente. In un momento complesso dell'Unione Europea, che sa cercando faticosamente un equilibrio al passo con i nostri difficili tempi, sarà un viaggio alle radici. Ed ecco le cifre dello storico sbarco così come appaiono su corriere.it nella sintesi firmata da Silvia Morosi e Paolo Rastelli per «Pochestorie»: 156mila soldati (73mila britannici e canadesi e 59mila americani) destinati all'invasione dal mare, 132mila dei quali sbarcarono effettivamente sulle cinque spiagge nel giorno D; 24mila paracadutisti; 2000 carri armati e 12mila altri veicoli; 56mila marinai; 6.480 navi (da guerra, da sbarco, da trasporto, ospedale, officina, d'appoggio, ecc.) divise in 59 convogli; 5.500 aerei da combattimento che effettuarono 10.750 sortite (un volo andata e ritorno sulle zone di sbarco); 1.500 aerei da trasporto e alianti destinati al lancio e all'aviosbarco dei paracadutisti; 10.500 furono le perdite alleate tra morti, feriti, prigionieri e dispersi nel giorno dello sbarco. I morti furono circa un terzo del totale. Le perdite tedesche sono stimate in 10mila uomini.

Un capitolo irripetibile che sfociò nella Liberazione di Parigi dall'occupazione nazista il 25 agosto 1944. Per avere un quadro completo e approfondito, si può consultare un grande classico della storiografia contemporanea (edito da Il Mulino, 2018) ovvero *Lo sbarco di in Normandia*, di Oliver Wieviorka, docente all'École normale supérieure de Cachan e specializzato proprio nella storia della II guerra mondiale e soprattutto della Resistenza francese. Il libro ha una caratteristica molto interessante: racconta tutta l'epopea togliendo però l'alone leggendaro raccontando le contraddizioni, gli scontri tra i comandi alleati, gli inevitabili errori tattici, le difficoltà psicologiche in cui si trovavano i combattenti, i dissensi politici, le gravi conseguenze sui civili inevitabilmente coinvolti. Anche questa è Grande Storia. Tutto materiale che ritroveremo nella visita (dal 20 al 25 maggio) alle spiagge dello sbarco e soprattutto al Museo di Arromanches, che ricostruisce quelle giornate offrendo una spettacolare esperienza immersiva con filmati, fotografie, documenti. Rivedremo anche le batterie dei cannoni tedeschi a Longues Sur Mer e il cimitero americano di Coleville. Ma il nostro viaggio in Normandia, sarà dedicato anche alla grande arte religiosa: la cattedrale di Chartres, capolavoro Gotico con le sue magnifiche vetrate blu, e l'iconico Mont Saint Michel.



La baia del Mont-Saint-Michel è teatro delle più grandi maree d'Europa continentale. Alcuni giorni dell'anno si prestano maggiormente per osservare il fenomeno. Non appena il coefficiente di marea supera 110, il Mont ridiventa un'isola nel giro di poche ore. L'acqua ricopre il guado sommersibile e la rocca rimane senza accesso al continente



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una volta guardavano l'Italia come una terra promessa, ma negli anni le cose sono molto cambiate. Città, borghi, natura: vale un viaggio

ALBANIA

Da terra di sopravvissuti a «gioiello» del turismo

di FRANCESCO BATTISTINI



«Oggi siamo un'Italia molto più leggera», dice Edi Rama, il presidente albanese: «Nello spirito, nella mente, nello stato d'animo». Cammini per Tirana e parlano, vestono, pensano italiano. «E sa perché? Un tempo ci sentivamo più che altro degli italiani nudi. E vedevamo voi italiani come degli albanesi ben vestiti. Poi il percorso ci ha omologati: siamo diventati tutti albanesi e tutti italiani». Prendete la cucina: «Tanti ragazzi han fatto gavetta nei vostri ristoranti, qui adesso fanno gli chef e il risultato è che a Tirana ormai si mangia come in Italia».

Albania felix, che scopriremo nel Viaggio del Corriere dal 13 al 20 aprile. Direttamente dall'Italia, qualcuno volò sul nido delle Aquile. E consegnò un'anima a un Paese che era un buco nero nel cuore dell'Europa, restava un Medioevo sotto casa, usciva da quarant'anni di comunismo paranoico. Era l'Albania che sognava «Lamerica» italiana, descritta nel film di Amelio. All'aeroporto s'atterrava fra le pecore. E nel centro di Tirana, le poche auto sorpassavano i carretti tirati dagli asini. Le moschee erano sigillate dall'unico regime al mondo che aveva messo l'ateismo nella Costituzione. E le botteghe sopravvivevano a fatica nella caršija, l'antico mercato musulmano. Un tempo qui c'era la piccola fortezza che il dittatore Enver Hoxha aveva riempito di 750mila

Berat è una città sul fiume Osum, nel centro dell'Albania. È famosa per le bianche case ottomane e per il castello, un enorme complesso in collina

bunker di cemento, costruiti ovunque, per difendere il popolo da improbabili invasioni sovietiche, cinesi, italiane. Quei bunker, ora gli albanesi te li riproducono come calamite per il frigo e fermacarte souvenir, li dipingono, li mostrano ai turisti. O ne fanno un museo: Carlo Bollino, storico giornalista pugliese che scommise su Tirana e dintorni quand'era solo Far West, s'è ispirato allo Yad Vashem di Gerusalemme e



ha trasformato il grande rifugio antiatomico di Hoxha in un'esposizione permanente del '900 schipetaro. Un sacrario della memoria, per un popolo che l'aveva persa. Ideatore e curatore, Bollino l'ha chiamato Bunk'Art e l'ha diviso in due parti, una dedicata alla liberazione dall'Italia fascista e l'altra alla sottomissione dell'epoca stalinista-maoista. L'ingresso del bunker dice molto, di com'è mutato il Paese: c'è una lussuosa Zim-12 sovietica, che a Hoxha fu regalata da Stalin nel 1950, e la dida spiega come «nel passato tutta l'Albania si fermava, per lasciare passare questa macchina, ma ora i tempi sono cambiati e anche una limousine deve rispettare il codice stradale».

C'è passato e passato. L'Albania ne ha pure uno millenario che dagli Illiri passa per Pirro, i veneziani, gli ottomani, re Zog. Lo sapevate che Durazzo e Apollonia, al tempo dei Romani, erano tra i porti più trafficati del Mediterraneo? E che Skanderbeg, l'eroe nazionale, fu per i papi del '400 il salvatore del cristianesimo in Europa? Le spiagge bianche sotto Valona, le rovine di Butrinto immerse nei boschi, i monasteri dipinti, le pietrose cittadelle patrimonio Unesco. L'anno scorso, 3,5 milioni di stranieri hanno visitato l'Albania: un 30% in più che ha spinto il New York Times a metterla al quarto posto fra le «migliori nuove destinazioni turistiche del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAMIBIA

Solo per viaggiatori pazienti che si lasciano ammaliare



Il deserto di Sossusvlei, uno dei posti più belli della Namibia. Si trova nel cuore del Namib-Naukluft Park

È un viaggio (quello in programma dal 15 al 26 maggio con Francesca Gambarini) per i soli viaggiatori pazienti che sanno farsi inglobare dal colore delle ere geologiche con cui è dipinta la Foresta pietrificata. O, ancora, per viaggiatori che sanno apprezzare l'incontro con il popolo Himba o la libertà della Skeleton Coast con la colonia di foche della Cape Cross e la storia del navigatore Diego Cao che qui sbarcò nel 1486. E poi ci sarà, all'inizio, nel mezzo e alla fine del tour, il deserto del Kalahari e del Namib, il più antico del mondo, non quello monotono e immune agli sbalzi della natura.

GIORDANIA

Le memorie dell'antichità in un romanzo spirituale



Uno scorcio delle rovine della città di Petra, tra le tappe del nostro viaggio previsto dal 24 aprile al 1° maggio

Con Massimo Sideri, dal 24 aprile al 1° maggio (e con una seconda data dal 19 al 26): da Jerash a Petra, la meravigliosa città dei Nabatei. Sulle tracce di Lawrence d'Arabia, alla scoperta di una terra spettacolare che contiene mille storie, dalle memorie di Mosè sul Monte Nebo ai castelli dei Crociati, dalle rovine di Gerasa al Mar Morto, dai ricordi ottomani di Amman ai mosaici bizantini. Visiteremo il Giordano del battesimo di Gesù. Percorreremo la Strada dei Re e i suoi canyon. E infine godremo dei tramonti del Wadi Rum, per dormire sotto le stelle del deserto e arrivare a una delle meraviglie del mondo: Petra.

CROCIERA SUL NILO

Da Aswan fino a Luxor inseguendo il passato



Il complesso templare di Karnak (di cui il Grande tempio di Amon e il Tempio di Luxor costituiscono solo una parte)

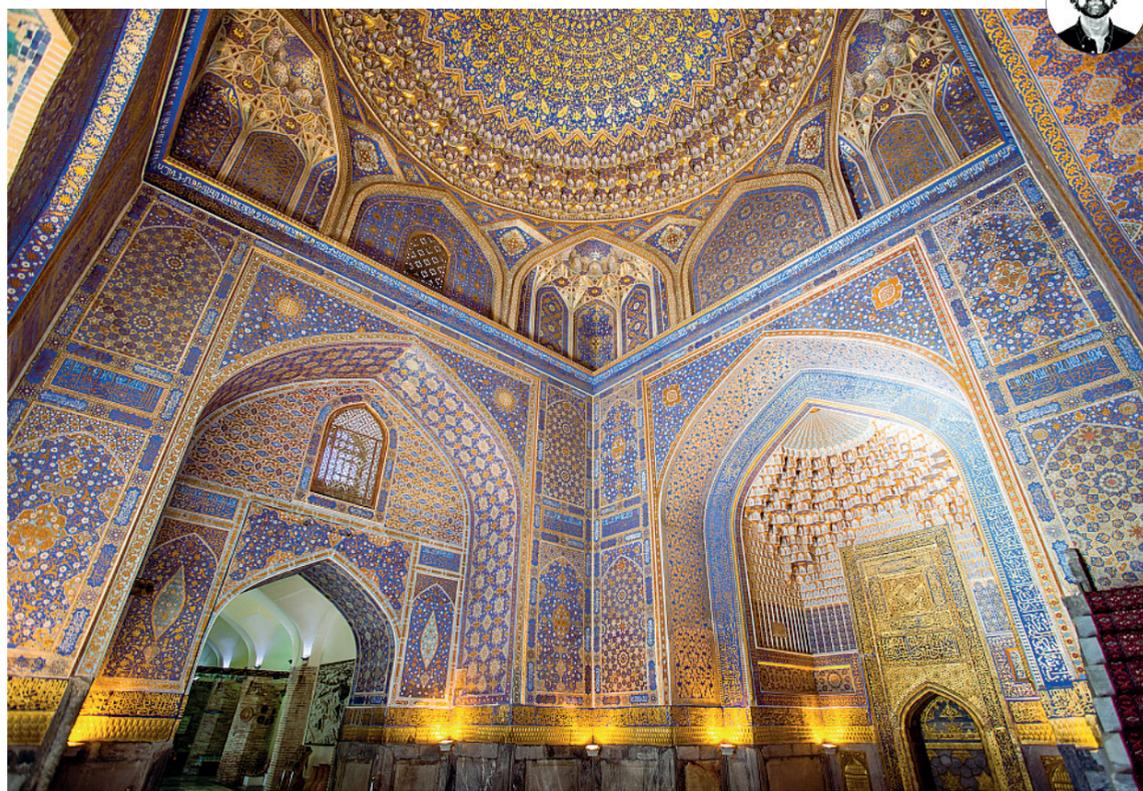
In crociera lungo il Nilo, nel periodo compreso dall'11 al 18 maggio, a bordo di una dahabeya, un'imbarcazione tipica a vela riservata solo ai viaggiatori del «Corriere della Sera». Un itinerario che ci porterà da Aswan a Luxor unendo la riscoperta di luoghi magici alle storie del grande fiume. I templi, la Valle dei Re, le dinastie dei faraoni. Misteri del passato, giochi strategici attuali, avventure di personaggi famosi attratti da una terra che non finisce mai di sorprendere. Con i lettori e le lettrici, una «firma» del quotidiano ancora da definire.

I minareti e le madrase, lo splendore di Samarcanda e di Bukara
Senza dimenticare il delicato quadro geopolitico del paese asiatico

UZBEKISTAN

Qui i grandi condottieri scoprirono la meraviglia

di EDOARDO VIGNA



La madrasa Tilya Kori (o Tilla Kari) è la più moderna madrasa del complesso del Registan a Samarcanda in Uzbekistan

Ci sono luoghi che ci fanno viaggiare già solo evocandone il nome. Certo, la musicalità della parola c'entra, anche la forza della letteratura che li ha raccontati, e naturalmente la bellezza della natura e delle opere che li compongono. Ma se ne siamo immediatamente catturati, la verità è che quei luoghi sono stati costruiti con battaglie, commerci, opere umane che li hanno resi unici. E tutto insieme si può raccogliere nell'insieme delle vite – delle lacrime e delle emozioni – di cui sono intrisi.

Così è per Samarcanda e Bukara, Patrimoni dell'Umanità Unesco nell'Uzbekistan odierno. Lì furono addirittura tre dei più duri guerrieri della storia a lasciare un segno unico: commuovendosi di fronte alla bellezza e alla grandiosità delle città che avevano conquistato. Alessandro Magno, Gengis Khan, Tamerlano: condottieri usi ad attraversare battaglie spaventose, arrivati qui, nel cuore del Caucaso, sentirono la fragilità umana.

Ed è proprio ciò che sperimentiamo (nei due Viaggi del Corriere in programma, dal 2 al 9 aprile e dal 17 al 24 maggio, in collaborazione con Turisanda). Quello che accadde al condottiero macedone allievo di Aristotele, che avrebbe pianto dopo aver conquistato nel 329 a.C. la città che nel nostro immaginario richiama subito una canzone (indimenticabile, di Ro-

berto Vecchioni), consapevole che non sarebbe riuscito a replicarne la grandezza. Stupore e ammirazione comparvero sul volto dello spietato sovrano che unì i Mongoli in un impero, arrivato a Bukhara: la distresse, secondo costume, ma di fronte alla maestosità del minareto Kalyan alto 47 metri, allora il «grattacielo» più alto dell'Asia, si fermò.

Tamerlano a Samarcanda decise di spostare la capitale dell'impero

che andrà dall'India alla Turchia: vi chiamò architetti d'ogni provenienza per costruire «la città degli studiosi».

Ci sono molti percorsi per sentire scorrere le vene di un Paese. Quello che passa per l'incanto degli occhi, in Uzbekistan, il più popoloso degli «Stan» ex sovietici e oggi in maggior crescita economica (Pil 2023, +5,3), resta il principale: il cuore della cittadella Khiva con la fortezza, la moschea della colonne lignee e il caravanserraglio; Bukhara con i vicoli tortuosi, il minareto sopravvissuto a Gengis Khan e al resto della Storia, il mausoleo dei Samanidi; Samarcanda a cominciare dalla piazza Registan con le madrase che l'abbracciano, e ancora – tra molto altro – l'antica Shakhrisabz, natale a Tamerlano, con la moschea dalla cupola blu.

Oltre alla vista, ci sono il tatto delle sete preziose e dei tappeti nei bazar e il gusto delle specialità come il plov (riso con carne, carote e spezie). Con cui incrociare la lettura del presente del Paese, grande esportatore di uranio, gas e cipolle: a Tashkent, capitale da otto anni sotto la guida del presidente Shavkat Mirziyoyev, che si destreggia fra Russia, Cina e Occidente, con cui cerca – e trova, anche con l'industria italiana – sempre più sponde economiche. Lungo la Via della Seta di cui fu snodo chiave (e dove Marco Polo si fermò per tre anni).



Piccola analisi economica
che passa attraverso la pasta

Nel Giappone che preferisce gli spaghetti

di ALESSANDRA PUATO



Ai giapponesi piacciono gli spaghetti. Il consumo della pasta italiana in Giappone sta crescendo, benché la svalutazione dello yen abbia fatto impennare i prezzi. Secondo i dati dell'Italy Japan Business Group, su fonte Shokuhin Sangyo Shinbunsha, le importazioni di pasta italiana hanno cominciato a salire nel biennio del Covid (2019-2020), quando le persone erano obbligate a mangiare in casa. «Dopo un calo nel 2021 da 180 mila a 140 mila tonnellate, nel 2022 il fenomeno è ripreso toccando le 152 mila», dice l'analisi. L'aumento dei prezzi «non frena, tuttavia, l'interesse verso la pasta italiana», è scritto nella nota dell'organismo associativo, costituito dalle comunità imprenditoriali italiana e giapponese, con il patrocinio dei rispettivi ministeri dello Sviluppo (Mise e Meti). Parleremo anche di questo nel nostro Viaggio del Corriere in Giappone dal 6 al 17 maggio.

Un esempio del fenomeno è il Pastificio Li-guori, che nel territorio di Gragnano, Napoli, produce con il blasone Igp (identità geografica protetta) e vende anche con i tre marchi Monsurrò, D'Apuzzo e Grania. Tra gli oltre 60 Paesi in cui l'azienda esporta, supportata da Sace, c'è il Giappone, mercato di riferimento con gli Usa. L'azienda dichiara 73 milioni di ricavi per il 2023 (con un export del 63%): di questi, otto milioni – circa il 12% - vengono dal Giappone. «Abbiamo un rapporto storico con questo Paese – dice Giuseppe Vacca, export commercial director –. Riforniamo ristoranti specializzati, come la catena Saizeriya che ne conta più di mille, e la grande distribuzione». Il prodotto più venduto? «Gli spaghetti e gli spaghetti, che assomigliano ai noodles». E, nei ristoranti, vengono cucinati all'italiana. «Il consumatore giapponese è maniacale sulla qualità del prodotto – dice Vacca – e chiede sempre più dettagli sull'innovazione e sulla sostenibilità. Noi rientriamo nel contesto. L'anno scorso poi abbiamo lanciato la tracciabilità digitale in blockchain». Altra caratteristica dei consumatori giapponesi, dice Vacca, è che a fronte della qualità «sono disposti a pagare di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donne nel costume tradizionale passeggiano lungo le strade della parte vecchia di Kyoto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'esplorazione a tutto campo dei punti nevralgici degli Emirati Arabi
Non solo le città futuristiche, ma anche incontri esclusivi di geopolitica

DUBAI E ABU DHABI Nelle «perle del Golfo» tra spie e lusso per pochi

di GUIDO OLIMPIO



Una panoramica della città di Dubai con i famosi grattacieli in primo piano

Ci sono tante ragioni per visitare gli Emirati Arabi. E non solo per quello che immaginate di trovare lungo una rotta che porta a Oriente.

Ecco, naturalmente, il famoso lusso senza limiti, le architetture, i luoghi di divertimento, le innovazioni e le trovate ad effetto, le luci abbaglianti e l'ostentazione, la piattaforma virtuale per chi lancia tendenze, le sfide di quanti sperano di diventare famosi e i venditori di «sogni» che evaporano via in un attimo.

Ma anche personaggi ambigui, con molto da nascondere, e i segreti dei Palazzi.

Il viaggio che il «Corriere della Sera» propone ai suoi lettori e alle sue lettrici dal 22 al 26 aprile vi porterà attraverso queste realtà. Il piccolo stato del Golfo svolge una sua partita strategica, cuce alleanze dall'Africa al Medio Oriente, è partner dell'Occidente ed un buon amico della Russia e della Cina, acquista armamenti e li cede — quando serve — a partner impegnati in conflitti. Risolti dei quali parleremo con due incontri in esclusiva per i nostri ospiti viaggianti.

Il nostro itinerario partirà dalla storia con la visita alla moschea al Jumeirah, poi esploreremo il Creek, il canale che divide in due Dubai, a bordo di una imbarcazione tipica, la abra.

Nelle vicinanze c'è anche il souk delle spezie e dell'oro. Cammineremo tra le stradine del

quartiere al Fahidi, un passaggio nella tradizione, con le torri del vento. Nel pomeriggio il gigantesco Mall, con quasi mille e duecento negozi, e al tramonto salirete su Burj al Khalifa, il grattacielo di centosessanta piani che si eleva sopra la «piazza» animata da suoni e arabeschi d'acqua.

Nei giorni seguenti vedremo zone esclusive, come Emirates Hills, la celebre «palma» ed avremo un'escursione nel deserto conclusa dalla cena tra le dune. Importante la tappa ad Abu Dhabi, con la moschea Sheikh Zayed — una delle più grandi al mondo — e il Louvre che qui ha aperto un'estensione del museo parigino, racchiusa dall'ormai celebre «nido» disegnato da Jean Nouvel.

Luoghi che uniscono religione (senza politica) e cultura, strumenti per un gioco di influenza degli emiri in una regione, complici le crisi, sempre più centrale.

Un viaggio, dunque, che ci porta nelle «perle del Golfo» e che non si ferma agli aspetti esteriori, ma che cercherà di approfondire anche le questioni geopolitiche più delicate.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'indagine sull'ecosistema marino
che ora diventa un documentario

I due fratelli che inseguono gli squali

di PEPPE AQUARO

Tutta colpa di Spielberg e del suo kolossal «Lo Squalo». Correva l'anno 1975. E di carne di squalo, animale «cattivissimo lui», in quasi mezzo secolo ne è passata sulle nostre tavole. Con la complicità della Spagna e dell'Italia: maggiori importatori di carne di squalo. «La troviamo nei supermercati, sotto falso nome, surgelata: si va dal Vitello di mare al Gattuccio, passando per lo Spinarolo e tanti altri», dice Andrea Spinelli, 33 anni, biologo marino all'Oceanografico di Valencia, il quale, con suo fratello Marco, 28 anni, fotografo e documentarista, ha realizzato, «Shark Preyed» («Lo squalo predato»), un documentario di 50 minuti, girato tra Spagna e Italia. «Lo squalo è una specie in via di estinzione, ma ogni anno ne scompaiono 75 milioni: per pesca eccessiva e catture accidentali. Non esiste in Europa una legge che tuteli la quota pesca, così come è stato fatto per il tonno: l'obiettivo del nostro lavoro è far cambiare idea sulla pericolosità dello squalo», spiega il biologo siciliano, originario di Caltanissetta.

«Ma lo sa quante persone muoiono ogni anno a causa degli squali? Poco più di una decina: nulla in confronto ai tremila a causa dei cani, o ai cinquemila uccisi dagli elefanti», affermano i fratelli Spinelli, concentrati nel presentare la faccia buona degli squali. Per dimostrarlo, si sono immersi nelle acque di Bermeo, in Spagna, senza gabbia di protezione, circondati da una decina di squali Verdesca. Tutto questo lo vedremo nella terza parte di «Shark Preyed», subito dopo quella dedicata al racconto sul consumo di carne di squali in Europa, e al tour per i supermercati italiani. L'ultima tappa è un ritorno a Valencia, all'Istituto Oceanografico (una delle tappe del nostro viaggio previsto a febbraio, dove Andrea sarà tra gli ospiti, ndr), dove assistiamo alla schiusa delle uova in acquario, per poi liberare in mare i piccolissimi esemplari di squalo gattuccio. Un messaggio di speranza per un animale in grado di vivere da 400 milioni di anni e di resistere a quattro estinzioni di massa. «Ma in poco più di mezzo secolo, con la grande pesca industriale, lo stiamo facendo scomparire», concludono i fratelli, che si augurano di presentare il loro lavoro su una grande piattaforma streaming.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Spinelli (a destra), film maker che, con il fratello Andrea (biologo marino all'Oceanografico di Valencia, tra gli ospiti del nostro viaggio, 17-20 febbraio), firma il documentario «Shark Preyed»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVIAGGIO

SUPPLEMENTO DELLA TESTATA
CORRIERE DELLA SERA

Direttore:
Luciano Fontana

Vicedirettore vicario:
Barbara Stefanelli

Vicedirettori:
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fioranza Sarzanini
Giampaolo Tucci

Responsabile editoriale:
Alessandro Cannavò (caporedattore)

In redazione:
Roberta Scorrane (vicecaposervizio)
Silvia Nani, **Marcello Parilli**, **Enrica Roddolo**, **Monica Rolandi** (grafico),
Marco Vinelli

Progetto grafico: **Michele Lovison**
Art director: **Bruno Delfino**

RCS MEDIAGROUP S.P.A.

Sede legale: via Rizzoli, 8 - Milano

Registrazione: Tribunale di Milano n.139,
del 29 giugno 1948

Redazione e tipografia:
via Solferino, 28 - Milano. Tel. 02-62821
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

Publicità:

CAIORCS MEDIA S.p.A.

Sede operativa:
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02-25841
Fax 02-25846848 www.caiorcsmedia.it